

**BUSSOLENGO.** Una folla per il sacerdote che lotta contro le mafie: un messaggio rivolto ai giovani nel ricordo di chi ha dato la vita per la libertà

# Legalità, don Ciotti sferza le coscienze

Un intervento a 360 gradi: «Il Vangelo e i valori della Costituzione sono le mie guide fondamentali»

Lino Cattabianchi

Tra gli applausi della gente venuta a Santa Maria Maggiore ad ascoltarlo, un bambino accompagnato da don Fabiano Forafò porge a don Luigi Ciotti un cubo di cartone, decorato coi pensieri per la pace che saliranno al cielo con i palloncini colorati della festa del Grest. L'assessore Marco Soave gli consegna una targa del Comune. Un abbraccio a don Sergio Pighi, il fondatore della Comunità dei giovani che è venuto a salutarlo. Poi il capo scorta fa un cenno perentorio: la macchina col lampeggiante è pronta giù dagli scalini della chiesa. Sono già passate le 23. Il corteo si avvia veloce nella notte: destinazione Torino.

Don Ciotti ha appena concluso l'incontro sulla legalità, ha parlato per un'ora e venti minuti, con un'altra buona mezz'ora per le repliche alle domande. Ha dato tutto quello che aveva: è stremato. Prega a occhi chiusi. La gente alla fine del suo discorso gli ha tributato un applauso lunghissimo e intenso, un vero abbraccio. Don Luigi ha colpito nel segno con le sue storie di mafia, di libertà negata, di dignità calpestate, di rivendicazione a voce alta del Vangelo e dei valori della Costituzione, «le mie due guide fondamentali».

Coi volti che ripassano sullo schermo, dentro una storia che sembra un incubo e dalla quale non si intravede l'uscita

## I beni confiscati

### Due edifici sottratti alla malavita

A Bussolengo i beni confiscati dallo Stato alla criminalità organizzata e assegnati al Comune sono destinati a scopi sociali. Nello stabile di via de Gasperi, al centro direzionale Acropoli, il Comune ha ricavato la sede dell'Informagiovani animato da Paola Zermian che ha dato il benvenuto a don Luigi Ciotti. In un altro stabile in località Gabanel c'è una casa famiglia. «Belluno», la mia città di origine, ha sottolineato don Ciotti che è nato a Pieve di Cadore, «ha 11 beni confiscati. Le cifre dell'illegalità fornite dalla Corte dei conti sono da capogiro: 560 miliardi che sfuggono a ogni controllo; 110 giornalisti che fanno il loro dovere minacciati nel 2010. C'è bisogno di educazione alla responsabilità civile e religiosa. Anche la Chiesa deve fare la sua parte, più povera di fronte al potere, più libera e capace di stare accanto ai deboli». L'incontro con don Ciotti rientra nel progetto «Diamo una mano alla pace», sostenuto da Progetto giovani del Comune, da Agesci, Vivere con dignità e dalle parrocchie di Santa Maria Maggiore e Cristo Risorto. **LC.**



La lezione di don Luigi Ciotti

ta dal tunnel: Pio La Torre, Giovanni Falcone, Paolo Borsellino, don Pino Puglisi, don Pepino Diana, gli agenti delle scorte morti negli attentati che non finisce mai di ringraziare. Un martirologio civile e religioso che ha contrassegnato anni di contrapposizione alla criminalità organizzata e che ha portato il «prete di strada» a fondare Libera. L'anatema di Giovanni Paolo II, nella valle dei Templi ad Agrigento, il 9 maggio 1993, raccontato da un testimone: «Nulla faceva prevedere quell'intervento. Tutto era stato programmato,

come nelle visite papali». Ma prima di arrivare lì c'era stato l'incontro del papa nella casa dei genitori del giudice Rosario Livatino, ucciso a 37 anni.

Racconta don Ciotti: «Il Papa mi ha stretto forte, mi ha confidato la mamma del giudice. Ha voluto vedere la stanza, leggere il diario di mio figlio. Poi la messa e alla fine, ancora col pastorale di Paolo VI, il papa polacco che scaglia parole di fuoco ai responsabili. Quel 'Convertitevi, una volta verrà il giudizio di Dio' che ha segnato un vero spartiacque. Per il giudice Livatino è iniziato il processo di beatificazione».

E un altro fatto: «In Calabria c'è un campo di calcio, realizzato su un fondo confiscato alla 'ndrangheta, che è stato inaugurato due volte. In otto anni i ragazzi di quel paese non ci hanno mai giocato. Per la seconda inaugurazione nessun pullman è arrivato per ordine di qualcuno. Succede in Italia oggi: il presidente della Federazione, Luigi Abete, mi ha promesso che lì presto ci giocherà la Nazionale».

Libertà, etica, legalità: un percorso che parte dall'intimo della coscienza e diventa scelta civile. Da realizzare tutti insieme. Parola di don Ciotti che ha dato a tutti l'appuntamento per il 25 settembre alla Marcia della pace da Perugia ad Assisi. Belle le note di «A wonderful world», il commento musicale firmato da Fabrizio Olio-so e dalla sua family band. ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'iniziativa conclusiva dei Grest



I bambini dei Grest liberano nel cielo i loro palloncini

### Tanti palloncini colorati fanno volare la pace

Cinquecento palloncini colorati verso il cielo con i pensieri sulla pace che hanno elaborato i bambini dei due grest di Santa Maria Maggiore e di Cristo risorto. Questa la conclusione festosa delle due esperienze estive ricche di contenuti educativi e di giochi che hanno contrassegnato tutto il mese di luglio. «Abbiamo pensato alla pace», ha spiegato don Giovanni Berti, «perché è un tema coinvolgente che offre molte possibilità di riflettere a tutti. La strada della pace è

lunga, ma anche tra le difficoltà, noi ci crediamo». Gli ha fatto eco il sindaco di Bussolengo Alviano Mazzi: «Noi vogliamo la pace per vivere in questo mondo. E' indispensabile per tutti: il vostro messaggio è carico di speranza e porta il sole nella nostra cittadina». Monsignor Franco Fiorio, delegato dal vescovo, ha raccontato la storia dei colori che, tutti insieme, costruiscono l'arcobaleno. «Ogni uomo è mio fratello», il messaggio finale di un evento che ha coinvolto centinaia di ragazzi e famiglie. **LC.**